

## La crisi dell'Atac - «Mense, gomme e permessi ecco le spese folli di Atac». Quelle pressioni dei sindacati all'azienda tra assunzioni, nomine e giochi di potere

Appalti assegnati per chiamata diretta dal 1974, costi di gestione che superano i 4 milioni di euro l'anno. E ancora: distacchi aziendali non autorizzati, permessi sindacali retribuiti e concessi per un numero di ore eccedenti rispetto a quelle previste, prezzi lievitati per la fornitura delle gomme degli autobus. Dopo l'esposto presentato nei mesi scorsi dal direttore generale dell'Atac, Marco Rettighieri, le tre inchieste aperte in Procura sulle anomalie nei bilanci della municipalizzata fanno un balzo in avanti. Ieri i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria si sono presentati in via Prenestina, nella sede dell'associazione Dopolavoro Atac e Cotral. Si tratta di una società senza scopo di lucro controllata al 100% dai sindacati e che per un quarantennio ha gestito praticamente senza contratto 23 mense e bar aziendali, incassando dalla municipalizzata 4,2 milioni di euro annui. Nel mirino del pubblico ministero Nicola Maiorano, che procede contro ignoti per frode fiscale e dichiarazione infedele dei redditi, sono finiti i rapporti economici tra l'azienda comunale e l'associazione e, in particolare, l'accordo sindacale siglato negli anni '70, mai rivisto o aggiornato, che potrebbe aver portato l'Atac a sborsare milioni a fronte di spese non verificate. I militari ieri mattina hanno perquisito gli uffici e acquisito documentazione utile alle indagini.

### I CONTROLLI

Le anomalie del Dopolavoro riguardano principalmente le modalità di affidamento degli appalti e anche i controlli sull'effettiva erogazione dei servizi. Solo per fare un esempio: mancano all'appello gare pubbliche nella scelta dei fornitori e non esisterebbe un contratto che regoli il servizio mensa. Dopo due mesi d'indagini interne, Rettighieri, insediatosi al vertice dell'Atac in febbraio, si è presentato in Procura segnalando le irregolarità e chiedendo agli inquirenti di fare chiarezza. Nel dossier sulle mense viene riportato che per decenni la municipalizzata dei trasporti ha emesso fatture al buio, pagando senza avere bilanci chiari e liste di spesa alla mano. L'Atac avrebbe continuato a sborsare una cifra forfettaria, senza nemmeno sapere quanti pasti fossero effettivamente stati erogati ai dipendenti. Agli atti, mancherebbero anche i documenti relativi ai controlli sulle condizioni igieniche delle cucine. Era il 25 maggio, quando il direttore generale si è presentato a piazzale Clodio. Il 17 giugno, nemmeno un mese dopo, ha firmato un provvedimento con cui ha disdetto tutti gli accordi che riguardano la gestione «delle mense, dei distributori automatici di alimenti e bevande, delle attività socio-ricreative e sportive gestite dal Dopolavoro».

### I DISTACCHI

I problemi segnalati agli inquirenti da Rettighieri riguardavano anche altri sprechi a sei zeri. Ci sono due ulteriori inchieste scaturite dal suo triplice esposto. A indagare è sempre il pm Maiorano. Da un lato c'è il fascicolo sui permessi sindacali. Il sospetto è che siano stati compiuti illeciti nella concessione di autorizzazioni retribuite per un numero di ore eccedenti rispetto a quelle previste. Almeno 45 dipendenti sembrerebbero avere usufruito dei permessi in questione senza avere ottenuto il nulla osta da parte dell'azienda. A questo proposito, secondo una stima della municipalizzata, solo nel 2015 il costo sostenuto è stato di circa 4,3 milioni. Nei primi 4 mesi del 2016, la cifra aveva già superato il milione e mezzo. Non è tutto. Un filone della stessa indagine riguarda i distacchi sindacali incontrollati. Per 10 distacchi nazionali e circa 35 distacchi aziendali, infatti, non sarebbero stati trovati i documenti autorizzativi. Si tratterebbe quindi di dipendenti che si sarebbero avvalsi delle licenze senza nessun via libera da parte dell'Ufficio del personale. Anche in questo caso, i finanzieri hanno già acquisito documentazione utile alle indagini.

### I MEZZI

L'ultimo fronte d'inchiesta riguarda invece una possibile truffa che si nasconde tra le righe del contratto, firmato dall'Atac per il triennio 2013-2015, per la fornitura delle gomme del parco autobus. Il valore della

commessa sarebbe di 8 milioni di euro. La municipalizzata, però, ha pagato il doppio: circa 16 milioni. Nell'esposto si legge infatti che sono emerse «anomalie significative» negli acquisti dei pneumatici. Nel 2013, per esempio, l'azienda prevedeva di comprarne 1.600, ma alla fine ne ha comprati 7.104. L'anno scorso, invece, le gomme sostituite sono state solo mille. Uno dei sospetti è che esista una rete di dipendenti infedeli che potrebbe aver gonfiato i numeri dell'appalto. A fare propendere per questa ipotesi, la presenza nell'organico dell'Atac di un lavoratore in aspettativa assunto anche in un'azienda collegata a quella che si era vista assegnare la commessa milionaria.

Quelle pressioni dei sindacati all'azienda tra assunzioni, nomine e giochi di potere

Cogestione, nel senso più deteriore del termine. No, perfino peggio: secondo altri, quello che per decenni è andato in scena all'Atac è una sorta di potere ricattatorio - per usare una definizione molto forte - con cui i sindacati hanno deciso parte delle assunzioni e delle promozioni. Tanto che la stessa Micaela Quintavalle, passionaria a sua volta di una nuova sigla che va a braccetto con i 5 Stelle, una volta su Facebook ha ammesso: per due volte ho fatto il concorso per entrare in Atac ed è stato inutile, quando mi sono iscritta a un sindacato, ecco che ce l'ho fatta. E mentre gli organici crescevano in modo irrazionale (12.000 dipendenti) in proporzione ai debiti (1 miliardo), mentre il servizio offerto era sempre più disastroso, i sindacati si sono accaparrati fette di gestione del potere su cui oggi sta indagando la procura, anche in seguito alla presentazione di esposti del dg Marco Rettighieri. Incredibile a dirsi, ma la gestione della mensa aziendale e del dopolavoro è finita a imprese di sindacalisti, con un business che di fatto nessuno controllava, perché non c'era verifica dei pasti realmente serviti. E poi c'è la vicenda ancora più clamorosa dell'abuso dei distacchi sindacali, che dà il segnale del rapporto perverso con l'azienda. Ricorda Stefano Esposito, senatore Pd ed ex assessore alla Mobilità: «Nella mia breve esperienza in giunta a Roma mi è stato subito chiaro che tipo di rapporto vi fosse tra i vertici Atac e i sindacati. Detto in altri termini, il sindacato non ha fatto il sindacato, ha cogestito, nel modo peggiore, c'è stata una commistione nel rapporto con i dirigenti, le promozioni andavano solo a soggetti con la tessera sindacale giusta, le assunzioni allo stesso modo hanno risposto a una logica di appartenenza a questo o a quel sindacato. Questa cosa si trascinava da almeno dieci anni».

#### LA PARTITA

L'aria impazzita che si respira all'Atac potrebbe essere raccontata anche dal picco di surrealismo rappresentato dall'Ugl che dichiarò uno sciopero in coincidenza con una partita degli Europei dell'Italia. Il segretario nazionale di quel sindacato si chiama Fabio Miloch che, ma guarda il caso, era in guerra con l'azienda per un permesso sindacale non dovuto.